

Don Paolo arruola educatori islamici: "Dopo il pallone noi pregheremo Gesù, loro Allah"

All'oratorio uno su tre è musulmano

ZITA DAZZI

La storia

Baranzate, iscritti 130 figli di immigrati su 200

Un bambino su tre è musulmano il prete arruola educatori islamici

L'INVOCAZIONE «Allah 'u akbar» risuonerà anche in oratorio, quest'estate a Baranzate, il Comune più multietnico d'Italia. Il prete di Sant'Arialdo ha mobilitato educatori islamici per occuparsi dei bimbi musulmani che affolleranno i locali della parrocchia. **SEGUE A PAGINA VIII**

(segue dalla prima di Milano)

ZITA DAZZI

UN ISCRITTO su tre non entrerà in chiesa a pregare Gesù, ma resterà sul prato a parlare di Maometto. Il quartiere è quello, quindi il parroco don Paolo Felice Steffano non si è stupito quando ha capito che sui 200 iscritti all'oratorio estivo della chiesa di Sant'Arialdo oltre il 60 per cento era costituito da figli di immigrati. Niente di strano in un posto come via Gorizia a Baranzate, dove il 57 per

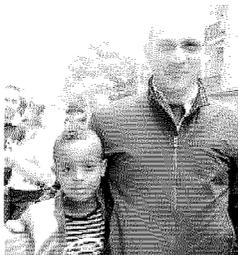
cento degli abitanti delle case popolari è rappresentato da stranieri. Qualche pensiero in più gli è venuto quando si è accorto che un ragazzo su tre, di quelli che trascorreranno l'estate sul suo campo di calcio, è di fede islamica. Ma a ogni problema c'è una soluzione e quindi il sacerdote ha rimediato chiamando in servizio all'oratorio una decina di educatori musulmani sui circa 30 reclutati per seguire il resto della truppa. «Era la cosa più naturale — spiega don Paolo, 48 anni, lunga militanza in chiese di frontiera — se io stessi in un quartiere d'anziani occuperei degli anziani. Visto che vivo in un posto pieno di

egiziani, marocchini, albanesi e pakistani, mi occupo di loro. Saranno circa 80 dal 10 giugno in poi: quando faremo la preghiera cristiana con gli altri ragazzi non penso di abbandonarli. Per questo ho chiamato degli animatori della loro religione che potranno pregare Allah con loro mentre noi preghiamo Gesù». Don Paolo racconta che nei quasi dieci anni trascorsi a Sant'Arialdo, in mezzo a 70 nazionalità diverse, «mai ci sono stati conflitti etnici: gli eventuali problemi sono legati al disagio sociale, alla normale dinamica dei quartieri popolari». Anzi, giura il "don": «Tracinesi, latinoamericani e maghrebini c'è pure un vantaggio: si imparano le lingue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SACERDOTE

Don Paolo Steffano «Questo quartiere è pieno di immigrati e quindi mi occupo di loro»



Don Paolo, 48 anni, una vita in chiese di frontiera "Giocheremo a calcio e nei momenti spirituali non sarà abbandonato nessuno: noi pregheremo Gesù e loro Allah"

